

METODOLOGIA DI RECUPERO E CONSERVAZIONE DI PORZIONI DI PAVIMENTI ROMANI. DALLO "STACCO" ALLA MUSEALIZZAZIONE.

a cura di Gabriele Bolognesi (del Centro di Restauro Archeologico della Soprintendenza della Toscana)

Foto di Leonardo Terreni - Disegni di Fabrizio Ficozzi

L'intervento di restauro descritto nelle note seguenti si riferisce alle porzioni di pavimenti romani scoperti durante lo scavo svolto agli inizi degli anni '90 dalla Ass. Archeologica di Volontariato Medio ValdArno sotto la direzione della Dott.G.Carlotta Cianferoni, funzionario della Soprintendenza Archeologica per la Toscana.

Le varie fasi dello "stacco" (dovuto a cause contingenti la realizzazione di un parcheggio sotterraneo) e del restauro dei pavimenti sono state curate dai sigg. Gabriele Bolognesi e Giuseppe Venturini del Centro di restauro Archeologico insieme ad alcuni membri dell'Associazione stessa.

Per visionare i pavimenti restaurati, contattare tramite la C.P. 218 Empoli o telefonare a Leonardo Terreni 0571/710537 0338/6936875, oppure ufficio Cultura del Comune di Empoli 0571/7571 .

Il recupero presentava numerosi problemi, sia di ordine tecnico che di ordine logistico.

Lo scavo archeologico era abbastanza profondo con ristagni di acqua dovuti in prevalenza a precipitazioni meteoriche, oltretutto ad infiltrazioni dal terreno. Il clima invernale unito alla mancanza di una copertura efficace (la costruzione di una tettoia vera e propria era impossibile visti i brevissimi tempi a disposizione per il recupero), rendeva di difficile applicazione la protezione della superficie dei pavimenti con tele e collanti di varia natura.

Per non correre rischi inutili si decise, di comune accordo, di procedere allo "stacco" completo, tramite casseformi di gesso, di tutti gli strati archeologici compresa la sabbia alluvionale sottostante, ben sapendo a quali problemi di consolidamento saremmo andati incontro. Tale scelta si è rivelata corretta perchè ha permesso l'esposizione didattica dei manufatti così come erano durante lo scavo, facilitandone la fruizione.

Le fasi dell'intervento

Iniziare con la delimitazione della porzione di pavimento da recuperare, realizzare lo scavo di una trincea intorno al pavimento fino a



Foto 1



Foto 2



Foto 3

trovare il terreno vergine, procedere con una protezione (separazione) del blocco di pavimento stesso con foglio plastificato (film pack) (foto 1).

Applicare un leggero strato di gesso (o garze intrise di gesso) sul foglio plastificato al fine di bloccare ogni piccolo cedimento del pavimento (foto 2).

Una volta bloccato il manufatto, si procede alla costruzione di una cassaforma, lasciando uno spazio intorno al pavimento di 5-6 cm. circa fra le pareti della cassa e il blocco di pavimento da recuperare (foto 3).

Colare del gesso "da formatori" fino al riempimento completo dello spazio laterale lasciato libero, armando accuratamente la colata con rete metallica o plastificata; le pareti di gesso devono arrivare al disotto della superficie (calpestio) del pavimento (foto 4 - dis.1).

Esecuzione di diversi punti di chiamata sopra le pareti in gesso, protezione della superficie del pavimento con foglio plastificato e colata di gesso a chiudere il sarcofago (dis.2).

Chiusura della cassaforma con assi di legno (dis.3) a scopo di collegamento e rinforzo.

Successivamente con delle lame in acciaio viene eseguito il taglio del blocco di terra, capovolgendo poi la cassa su di un robusto pianale per il trasporto in laboratorio (dis.4 e 5).

Giunti in laboratorio, con la cassa già capovolta, si inizia a togliere la terra (o sabbia) fino a mettere in luce la preparazione del pavimento (vespaio) adottando lo stesso criterio dello scavo stratigrafico allo scopo di individuare eventuali strati tra la preparazione e la terra vergine (dis.6).

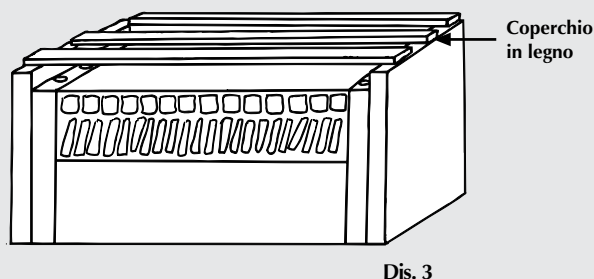
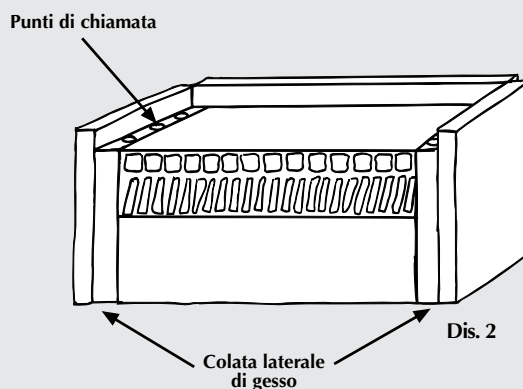
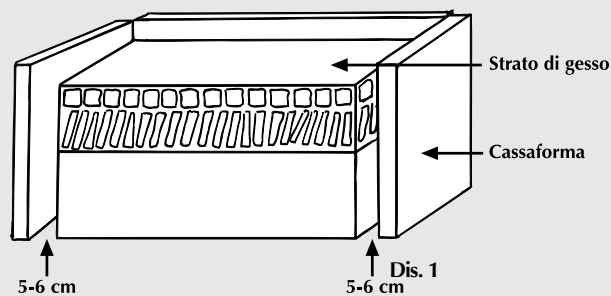
Una volta portata alla luce tutta la preparazione si eliminano (con della creta) tutti i sottosquadri, questa operazione serve a far sì che il basamento-contenitore possa essere rimosso in qualsiasi momento senza danneggiare l'integrità del manufatto.

Si procede allo smontaggio della cassa di legno, poi, un lato per volta, si taglia il gesso servito per il recupero del pavimento, liberando così la preparazione e mettendo a vista tutti gli strati (foto 5, 6 - dis.7).

Più la sezione si libera dal gesso e più aumenta il rischio di rotture e sgretolamenti. Per evitare tali rischi si procede eliminando i nuovi sottosquadri con della creta, e applicando un separatore (film pack), si bloccano gli eventuali cedimenti del pavimento con delle garze gessate.

Ultimata questa operazione, il blocco di pavimento si presenta con tutta la parte di preparazione (laterizio) libera, con i cubetti (calpestio) visibili lateralmente, e tenuti fermi dal coperchio in gesso.

Poi con la creta si modella il profilo della parte che dovrà essere visibile sia del pavimento



che del vespaio, ottenendo di conseguenza il modello di quello che dovrà essere il contenitore-base (in gesso) dei pavimenti (foto 7).

Ultimata questa operazione si isola il tutto con un separatore (foglio plastificato). Costruendo intorno alla modellatura in creta e colmando lo spazio della cassaforma stessa con una colata di gesso, che una volta indurito e asciutto permette di capovolgere la cassaforma in completa sicurezza, e rendendo così visibile la porzione di pavimento recuperata (foto 8).

Si è proseguito il restauro ripulendo le superfici e le stratigrafie di preparazione dai vari tipi di sporco e incrostazioni presenti.

Si è reso necessario un consolidamento eseguito con Primal al 2% diluito in acqua e in alcuni casi (pavimento a graniglia) con silicato di etile.

Come precedentemente descritto, volevamo fare in modo che questi pavimenti, una volta esposti, rappresentassero la porzione di terra completa di stratigrafia tale e quale allo scavo. Oltre ai pavimenti è stata recuperata anche lo strato di sabbia vagliata che fungeva da cuscinetto alle strutture. Per "patinare" il gesso delle basi si è ipastata la sabbia con del Primal al 3% diluito in acqua creando una malta che è stata applicata su tutte le pareti (dopo averle adeguatamente preparate con il Primal al 3%). Una volta asciutto, tolta la protezione, abbiamo ottenuto l'effetto di avere una porzione di pavimento (calpestio) con la stratigrafia delle varie fasi di preparazione (vespaio) inglobata in un blocco di terra appena scavato (foto 9, 10 e 11 dis. 8).

Le tipologie dei pavimenti recuperati sono:

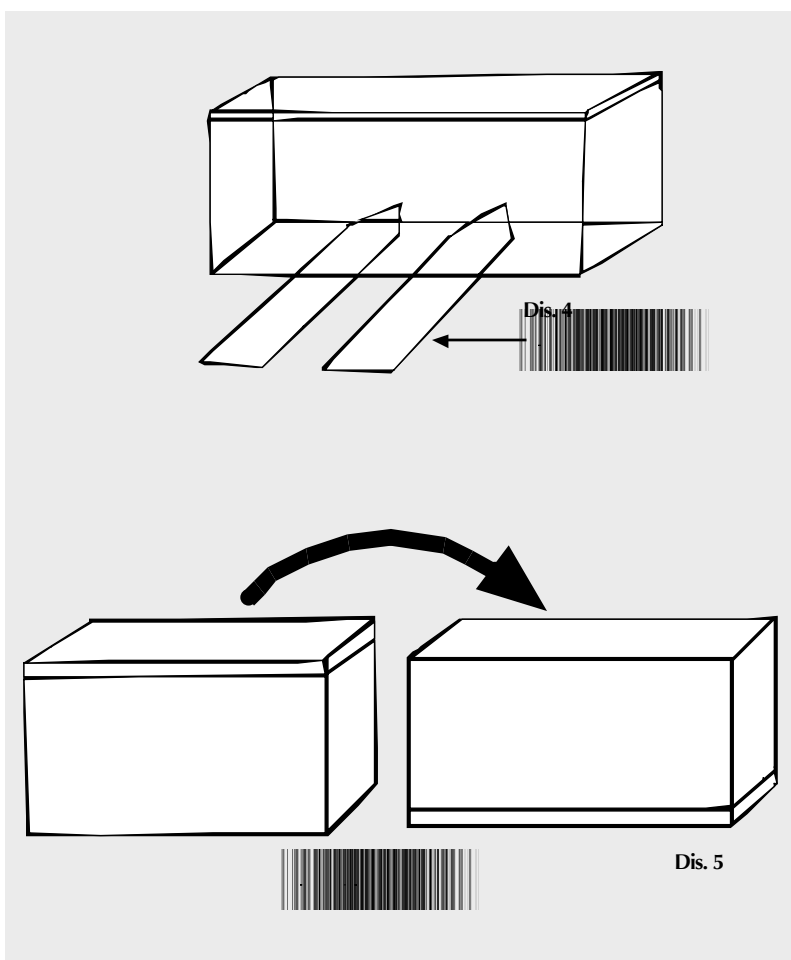
Pavimento in cocciopesto con preparazione eseguita con frammenti di laterizio, vasellame e sabbia per livellare, mischiata a piccoli frammenti di laterizi.

Pavimento a graniglia (o marmettola) impastata con della malta magra; con preparazione eseguita con ciottoli di fiume, sabbia per livellare e piccoli frammenti in terracotta.

Pavimento a cubetti fittili con preparazione eseguita con frammenti di laterizio, sabbia per livellare mischiata a piccoli frammenti di terracotta e sopra, un piccolo strato di malta magra sulla quale applicare i cubetti.



Foto 5



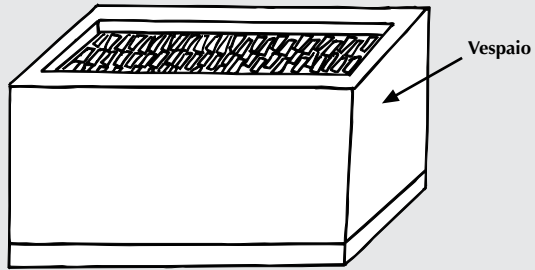
Dis. 5



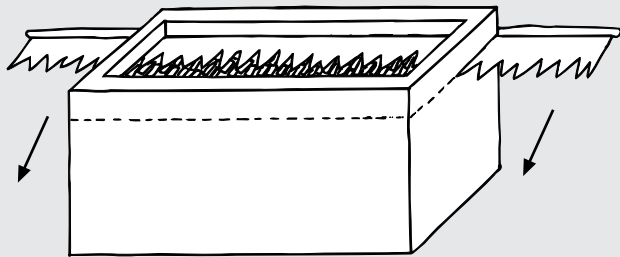
Foto 6



Foto 7

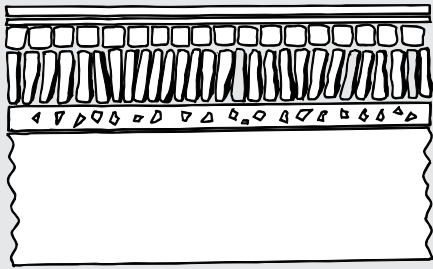


Dis. 6



Dis. 7

Taglio del gesso



Dis. 8



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11